

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La RANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

ONORANZE A SARACCO

Le onoranze a S. E. Saracco, riuscirono splendidamente; furono, come si è già detto, un vero plebiscito di stima, di affetto non solo in Acqui ma in tutta Italia.

Tutti i giornali della Penisola non solo riportarono resoconti brillanti delle feste Acquesi ma vi aggiunsero parole di elogio, di ammirazione al carattere, all'ingegno, ed al patriottismo dell'illustre vegliardo che onorò ed onora non solo la sua Acqui ma anche il Paese.

È bene che quando vi sono uomini che emergono per patriottismo, per onestà e specialmente per saldezza di carattere, si rendano ad Essi onori speciali. È un bell'esempio, è una grande e salutare lezione per tutti.

In tempi come questi di tanta indifferenza, di tanto egoismo, di tanto opportunismo, di tanto abbassamento morale è dovere di tutti i buoni di rendere onore a chi ha la virtù del carattere, di portarlo sugli scudi, di additarlo alla benemerita degli italiani.

Nella società nulla è più dannoso di un uomo senza carattere. Ci fidiamo del virtuoso, diffidiamo del malvagio; ma l'uomo senza carattere è alternativamente l'uno e l'altro senza che lo si possa indovinare.

Egli è una specie di anfibio non buono a vivere in alcun elemento. Solone nelle sue leggi aveva dichiarato infami coloro che in occasione di avvenimenti patrii non prendevano un partito deciso; egli sentiva che nulla è più da temersi che gli uomini senza carattere.

Si onorino adunque gli uomini di carattere e dall'onore che loro si rende apprenda il popolo l'eccellenza di quella virtù di cui si ha tanta penuria, e il cui difetto è cotanto dannoso alla patria.

PER LA STORIA

Già più volte la *Gazzetta* ebbe ad occuparsi della Società di Storia per la nostra Provincia, costituitasi nel dicembre 1895 in Alessandria per iniziativa di alcuni studiosi e raccoglitori delle patrie memorie, specialmente in riguardo ai nostri paesi.

Il Circondario d'Acqui ebbe l'onore di dare alla novella Società il primo suo presidente nella persona del marchese Vittorio Scati, benemerito fondatore, e che tutti conoscono quale assiduo e intelligente cultore delle storiche discipline; al presente, esso è rappresentato nella consulta direttiva da tre soci, il sullodato marchese Scati, il cav. Terragni e l'avv. Chiaborelli.

Ma all'importanza che fu data al circondario acquese nella composizione del consesso direttivo della Società e che effettivamente avrebbe, per la maggior copia di antichità romane e medioevali, in confronto degli altri cinque circondarii della Provincia, male corrisponde l'interessamento dei nostri compaesani. Della sessantina circa di Comuni soltanto tre, e cioè quelli di Acqui, Nizza Monf. e Cremolino (li nominiamo a titolo d'onore) sono abbonati alla pregevole *Rivista* trimestrale che da più anni si vien pubblicando a spese e cura della Società suddetta, e che già va ricercata nei maggiori centri scientifici e letterari d'Italia e di fuori; e fra tanti cittadini colti e benestanti che vivono sparsi nei detti Comuni sono non più di dieci quelli che facciano la lieve spesa di lire dodici all'anno, importo dell'abbonamento.

Eppure molti son quelli che, quando lor giova, chiaccherano a proposito ed a sproposito di storia nazionale o provinciale o comunale, molti quelli che sedendo a scranna ripetono che la Storia è la maestra universale della vita così pei popoli come per gli individui, salvo o tosto dimenticare i begli insegnamenti, od anche ad operare a rovescio.

Noi crediamo dover nostro combattere questa apatia, e rinnovare per tutti, amministratori ed amministrati, una calda esortazione ad interessarsi davvero a questi studi: promossi dalla benemerita Società sullodata, e che sono e devono essere tanta parte della coltura nazionale, tanto necessaria guida nella vita pubblica e sociale.

Anche sui colli e per le valli e lungo i fiumi e torrenti del nostro caro Monferrato, diremo col poeta:

« passò l'istoria, operatrice eterna, »
 « tela tessendo di sventure e glorie... »
 « e tuttavia silenziosa fati »
 « novi aggroppando ne la trama antica »
 « tesse e ritesse l'ardua tessitura »
 « tra l'alpi e il mare ».

E poichè nel futuro anno 1900, per concorde opera del Municipio di Alessandria e della Società di Storia, si terrà in quella città un congresso storico del periodo Napoleonico, con intervento di insigni scrittori d'altre nazioni, e si celebrerà il primo centenario della Battaglia di Marengo, con una esposizione di cimelii, autografi, volumi relativi a quel memorabile evento, la Società suddetta, ricordando quanta parte ebbero i paesi del circondario acquese nella fortunosa epopea del Bonaparte dal 1796 al 1805 e quante memorie e tradizioni sieno rimaste fra i discendenti di coloro che ne furono testimoni od attori, porge invito caldissimo ad ogni cittadino d'Acqui e dei Comuni del circondario di con-

correre, nei modi che verranno meglio poi determinati, al congresso ed alla esposizione suaccennata.

La *Rivista* della Società stessa, che sempre si occupò, con particolare deferenza, delle cose storiche del nostro circondario, e che nella prossima dispensa pubblicherà un importantissimo studio sugli Statuti di Acqui nostra, terrà pure aperte le sue colonne a ricordare coloro che in qualche guisa coopereranno all'incremento di questi studii ed alla buona riuscita della futura commemorazione napoleonica.

Friedman.

STRAVAGANZE DEL TEMPO e gli antichi Annali della Provincia

Non crediamo che alcuno anche fra i più vecchi, possa trovare nella sua memoria esempio di un inverno come quello che attraversiamo. Tranne pochissimi giorni nel dicembre nei quali si ebbe un po' di gelo e qualche rada giornata sul finire di gennaio, il restante dell'inverno fu una continua primavera, con un sole limpido e caldo da farci credere nell'aprile anzichè nel gennaio.

Tutto ciò ha influito non poco, come si capisce sulla vegetazione, e certo non con beneficio di essa, come non recano mai beneficii le cose fatte fuori della loro epoca; per esempio nel dicembre scorso, come ebbimo a leggere in varii periodici, nel *Friuli* fiorirono i mandorli; ed a Gemonio (Intra) i peri. Ora poi vediamo già a mettere fuori le gemme le piante più precoci, e che generalmente non muovono i loro succhi prima del marzo.

Tutto ciò, se è un bene per coloro che soffrono malanni, ci pare abbia ad essere piuttosto un male per l'agricoltura. Il freddo e la neve hanno una influenza benefica per la campagna, dessi rendono più fertile la terra, tanto più che vuolsi che la neve nel discendere a terra trascini con se le materie fertilizzanti (azoto) dell'aria.

Un altro pericolo, più grave ancora ci fa temere il persistente bel tempo, quello di un ritorno ai freddi in epoca più avanzata con danno delle piante già sbocciate, e specialmente delle viti, cosa pur troppo non infrequente, e se lo sanno i vignaiuoli della Vallerana.

E le piogge? Anche l'anno scorso abbiamo avuto un inverno piuttosto mite ma in compenso fu seguito da piogge che se produssero molto fieno, prepararono anche del cattivo vino e rovinarono anche in parte la vendemmia.

Del resto che gli inverni miti siano seguiti da primavere poco desiderabili lo leggevamo ancora or sono pochi

giorni nell'*Osservatore* di Alessandria in un articolo del cav. Germano che si riferisce agli annali della nostra provincia, quindi interessante anche per noi. Lo riportiamo:

« Dagli annali rilevo che nell'anno 1648 l'inverno fu dolce, tutti scordarono i rigori del freddo e attesero la lieta stagione della primavera; ma nei primi giorni del mese di marzo si levarono venti settentrionali con tanto impeto che gettarono a terra le tegole dai tetti, atterrandosi moltissimi grossi alberi recando molti danni; ed ai 20 del mese di maggio (1) dello stesso anno sulle alpi cadde circa un braccio di neve che cagionò gran freddo: per conseguenza la brina danneggiò i germogli delle viti con gran danno della futura vendemmia.

« Nell'anno 1655 l'inverno fu pure piacevole, rallegrato dai raggi del sole e i contadini del territorio alessandrino segarono l'erba nei prati temendo delle scorrerie dei francesi e savoirdi. Ai 17 del mese di aprile dello stesso anno soffì vento impetuoso e freddissimo che cagionò ghiaccio e brina disseccando i germogli dei gelsi, delle piante di frutta e delle viti.

« Nell'anno 1702 l'inverno passò senza ghiaccio, le piogge cominciarono a cadere alla fine di febbraio durarono quattro mesi in seguito vi fu grande siccità; perirono i secondi raccolti e alli 18 di settembre cominciarono di nuovo le piogge continuando alcuni mesi cagionando molte inondazioni e a stento si poté seminare ».

Dio voglia sperdere le cattive previsioni e mandarci intanto, benchè in ritardo, un po' di neve, di gelo, tanto per non dar torto al proverbio che dice:

Ferrajetto è corto e maledetto.

000.

(1) Così venne sorpassato ancora il tempo indicato nella nota cronaca: *Ai due di Mago fiocò mezza gamba.*

ILLUMINAZIONE

In occasione delle feste per S. E. Saracco tutti abbiamo ammirato con soddisfazione che si è provveduto alla illuminazione della Piazza Nuove Terme, della via Vittorio Emanuele, della piazza della Bollente e della località ove c'è il Caffè degli Operai, applicando ai fanali già esistenti il becco a sistema Auer.

Avvezzi così a poter camminare di sera senza pericolo di rompersi il collo, gli è con vero... spavento che sentiamo come non si tratti che di cosa transitoria, la quale durerà solamente fino a che vorranno durare le reticelle di cui sono forniti detti becchi. Poi si ritornerà nel buio pesto.